

→ **Questo pomeriggio** al Quirinale incontro per esaminare la delicata situazione politica
→ **Rinviate** le riunioni dei capigruppo che dovevano calendarizzare le mozioni opposte

Napolitano pilota la crisi Convocati Fini e Schifani

Salgono al Colle i presidenti di Senato e Camera convocati dal Capo dello Stato. Le tre più alte cariche si confronteranno su come affrontare la crisi. L'incontro al Quirinale fa saltare le riunioni dei capigruppo.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Questo pomeriggio saliranno al Quirinale Renato Schifani e Gianfranco Fini per un incontro convocato dal Capo dello Stato. La situazione è grave. Non è affatto chiaro quale potrà essere l'evoluzione di una crisi che ormai è innegabile ed è diventata ancora più evidente con le dimissioni dal governo degli esponenti della componente finanziaria. Napolitano in questi giorni ha più volte ribadito di non avere alcuna intenzione di entrare nella gestione della crisi essendo quella che lui rappresenta «un'istituzione che non può essere trascinata nella mischia politica» ma è altrettanto vero che non ha mai nascosto la sua preoccupazione per le conseguenze che potrebbero esserci, in presenza di un braccio di ferro portato alle estreme conseguenze, sulla stabilità di cui il Paese ha una reale necessità per fronteggiare una situazione di autentica difficoltà. Le preoccupazioni del presidente si sono manifestate con forza sulla possibilità che la legge di bilancio venisse travolta dai contrasti interni alla maggioranza. E l'assicurazione che non c'era l'intenzione da nessuna parte di provocare l'incidente era stata accolta con soddisfazione. Un momento di rasserenamento durato però poco.

LO STESSO TAVOLO

Per oggi erano state convocate le riunioni dei capigruppo di Senato e Camera. In ognuna di esse si sarebbe dovuto decidere anche la calendarizzazione di mozioni, a Palazzo Madama di fiducia al governo, a Montecitorio di sfiducia. Una decisione contraria all'altra. Il presiden-



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e Gianfranco Fini ieri a Roma

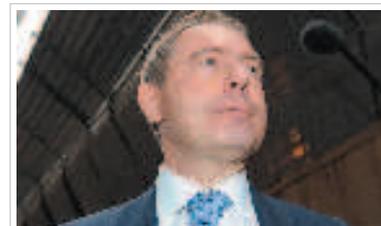
I fedelissimi che hanno mollato la poltrona di governo

Un ministro un vice ministro e tre sottosegretari
Lo avevano annunciato a Perugia



Andrea Ronchi

Ex politico di Perugia, fino a ieri ministro per le Politiche Comunitarie. «Se non si farà un nuovo governo - dice - con una nuova maggioranza aperta all'Udc, ci rivolgeremo a tutti coloro che sono interessati a una riforma elettorale».



Adolfo Urso

Lascia l'incarico di viceministro al Commercio Estero. È il coordinatore nazionale di Fli. «Se dopo la Finanziaria non avremo risposte soddisfacenti - annuncia - presenteremo una nostra mozione di sfiducia».

Foto Ansa